

Una strada al giorno

di Vania Colasanti

C'è chi crede alla storia di un mulino in cima a una collina, chi fa riferimento alla chiesa di Sant'Elena, oggi distrutta, soprannominata "ad mulinos". Via del Monte della Farina deriva invece da tutt'altro colle. Per "monte" si intendeva la serie di titoli di credito concessi dalla Reverenda Camera, per ovviare ai problemi finanziari del tesoro pontificio. I sottoscrittori acquistavano delle cedole che avevano la singolare caratteristica di essere denominate con il nome di una località. Nel caso del rione Sant'Eustachio, luogo in cui si trova la strada in questione, il ricavato della vendita doveva servire all'acquisto di farina per panificare, secondo quanto stabilito da papa Clemente VIII nel XVI secolo. L'ufficio relativo al "monte della farina" era proprio di fronte al negozio di bilance del numero 5 e a darne conferma è il proprietario Enrico Monti che ha ereditato il locale fondato nel 1800.

La via, occupata da sette negozi e due ristoranti, venne frequentata assi-



duamente dal poeta Giuseppe Gioacchino Belli che abitò, nella prima metà dell'Ottocento, presso l'amico Angelo Balestra.

Oltre alla chiesa di Sant'Elena, è stata demolita nel XVI secolo anche quella di Sant'Andrea Theutonorum, affiancata all'antico ospedale dei tedeschi. La chiesa in via del Monte della Farina, fortunatamente risparmiata alle molteplici distruzioni, è San Carlo ai Catinari, ricca all'interno di notevoli affreschi, come quello di Guido Reni. Venne eretta per l'ordine religioso dei Barnabiti nel 1612, in onore di San Carlo Borromeo e prese il nome dalle antiche botteghe dei fabbricanti di catini che caratterizzavano la zona.

Mercoledì 2 marzo 1988